



Doing Better for Children

Summary in Italian

Fare meglio per l'infanzia

Sintesi in italiano

- Attingendo a un'ampia gamma di fonti informative, la presente pubblicazione definisce e analizza diversi indicatori del livello di benessere dei bambini nei paesi dell'OCSE.
- I suddetti indicatori coprono sei aree basilari: benessere materiale, famiglia e ambiente circostante; istruzione, salute e sicurezza; comportamenti a rischio; qualità della via scolastica. Gli indicatori mostrano che non c'è paese in cui la situazione risulti soddisfacente in tutte le sei aree e che ciascun paese può fare meglio per migliorare la vita dei bambini.
- È stato adottato per la prima volta un approccio comparativo per valutare i livelli e i criteri di destinazione delle risorse dedicate all'infanzia nei diversi paesi. Alcuni capitoli offrono un esame dettagliato delle politiche per la prima infanzia (0-3 anni), degli effetti delle famiglie monogenitoriali e delle disuguaglianze tra generazioni. La presente pubblicazione si conclude con alcune raccomandazioni generali sulle politiche più adeguate per migliorare il benessere dei bambini.

Introduzione

La presente pubblicazione indica le azioni da intraprendere per migliorare, oggi e nel futuro, la qualità della vita dei bambini. Considera i risultati raggiunti, confronta le risorse e le politiche destinate all'infanzia, e analizza i contesti sociali di vita dei bambini nei diversi paesi, fornendo raccomandazioni politiche generali per migliorare il loro benessere.

I governi devono prestare maggiore attenzione alle condizioni di vita dei loro bambini per il bene delle loro economie e delle loro società. Il benessere dei bambini è di notevole interesse pubblico in molti paesi dell'OCSE ed è oggetto di dibattiti politici. Ogni paese ha ovviamente il proprio modo di trattare il problema, ma è convinzione comune che occorra migliorare al più presto le politiche per l'infanzia e il benessere dei bambini in tutti i paesi dell'OCSE.

I bambini, in quanto tali, hanno diritto al benessere. Come per gli altri cittadini, la qualità della loro vita attuale è un obiettivo importante. Ma poiché i bambini sono all'inizio della loro vita, le politiche volte a migliorare il loro benessere devono avere uno scopo futuro.

I governi hanno intrapreso azioni decisive assegnando anche ingenti risorse finanziarie, direttamente o indirettamente, a sostegno dei bambini. Ma quali sono i risultati? Quali sono le politiche pubbliche adeguate per migliorare la qualità di vita dei bambini? Rispondere a queste domande è l'obiettivo del presente rapporto.

Sintesi

Il capitolo 2 confronta i risultati ottenuti nei diversi paesi in materia di benessere dei bambini attraverso l'esame di sei aspetti: benessere materiale; famiglia e contesto sociale; istruzione; salute e sicurezza; comportamenti a rischio; e qualità della vita scolastica.

Il capitolo 2 indica che nessun paese risulta migliore sotto tutti i sei aspetti. La Turchia e il Messico si collocano alle ultime posizioni in tutti i settori per i quali esistono dati comparabili. Tutti gli indicatori di benessere dei bambini indicano l'esistenza di ampie differenze tra i paesi dell'OCSE. I divari più significativi si registrano nel settore della sanità e della sicurezza, mentre le variazioni sono meno rilevanti per quanto riguarda i comportamenti a rischio. Nei casi in cui è stato possibile confrontare gli indicatori in base al sesso e alla condizione di migrante, la situazione dei maschi risulta peggiore di quella delle femmine, e i bambini provenienti da famiglie immigrate sono più

svantaggiati rispetto ai bambini nativi. Le differenze in base all'età sono contrastanti. Con l'età, i bambini fumano e bevono molto e fanno meno attività fisica, ma diminuisce il tasso di bullismo.

Quali sono le azioni condotte nei paesi dell'OCSE per migliorare il benessere dei bambini? **Il capitolo 3** esamina i criteri di distribuzione della spesa sociale e i trasferimenti di reddito ai diversi stadi dell'infanzia. Viene anche analizzata la composizione della spesa e dei trasferimenti.

Il capitolo 3 indica che si spende di più per la seconda infanzia che per la prima infanzia. Nel 2003, la spesa totale per l'infanzia (da 0 a 18 anni) nei paesi dell'OCSE è stata in media di 126.000 USD. 30.000 USD (24%) sono stati spesi per la prima infanzia (0-5 anni), 45.000 USD per la seconda infanzia (6-11 anni) e 51.000 (41%) per l'adolescenza (12-17 anni). La maggiore variazione nella spesa si registra durante la prima infanzia. Tale variazione è dovuta alle differenze esistenti tra i diversi paesi in materia di congedo parentale e di scolarizzazione della prima infanzia.

Se si considerano le tendenze anno dopo anno, per molti paesi la tendenza più diffusa è costituita da una "U capovolta". La spesa sociale è bassa durante la prima infanzia, aumenta fino a metà adolescenza per poi diminuire. Tale tendenza è particolarmente pronunciata nei paesi anglosassoni. In alcuni paesi come la Finlandia, l'Islanda e l'Ungheria, si registra, con l'età, una tendenza decrescente più uniforme, con picchi più alti verso i primi anni di vita. Ciò è dovuto all'elevato livello di spesa generato dai congedi parentali e dall'offerta di servizi per la prima infanzia. Il livello di spesa per le cure prenatali è molto basso in tutti i paesi. Verso la fine del ciclo dell'infanzia, la spesa diminuisce più rapidamente in alcuni paesi rispetto ad altri. Alcuni sussidi "per l'infanzia" sono versati fino all'età di vent'anni in Austria, Australia, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Giappone, Lussemburgo, Portogallo e Repubblica Slovacca.

È interessante osservare i modi in cui i sussidi sono assegnati alle famiglie durante il ciclo dell'infanzia. Il capitolo 3 esamina inoltre i vantaggi fiscali concessi alle famiglie in otto paesi dell'OCSE – Danimarca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti – e come le risposte differiscono in relazione ai fattori familiari di rischio. Vengono esaminati tre fattori di rischio: reddito, struttura e numero di componenti del nucleo familiare. L'analisi rivela variazioni significative nel modo in cui gli otto paesi rispondono a questi fattori di rischio.

Quali sono le politiche adottate nei paesi dell'OCSE per migliorare il benessere dei bambini durante i primissimi stadi del ciclo di vita? **Il capitolo 4** esamina in modo più dettagliato le azioni intraprese dai governi in favore dell'infanzia nei primi tre anni di vita, con una particolare attenzione alle politiche prenatali, natali e post-natali rivolte sia alle mamme che ai bambini.

Il capitolo 4 indica che i governi hanno intrapreso varie azioni per questo gruppo di età, e in particolare hanno implementato programmi di cure pre e post natali per le donne incinte e i neonati. In alcuni casi, sono anche previsti appositi servizi per le situazioni ad alto rischio. Esiste un'ampia gamma di sussidi forniti in durante questo periodo, tra i quali indennità materne pre e post-natali e gli assegni di maternità. Emerge dal capitolo 4 la necessità che le politiche a favore della prima infanzia siano coordinate e integrate con altre servizi.

Il capitolo 4 sottolinea inoltre che molti paesi dell'OCSE offrono un'eccessiva assistenza pre-natale. È indiscutibile che occorre concentrarsi soprattutto sui casi a rischio. Non è provato che una lunga degenza post-natale in ospedale dopo un parto normale (in media, quattro giorni in più di un terzo dei paesi membri) sia un bene per i bambini. Sarebbe molto meglio per loro spendere queste risorse altrove. Si osserva anche uno spreco di risorse nell'assistenza post-natale. A questo stadio dell'infanzia, occorrerebbe concentrare le risorse sui bambini più a rischio. Per quanto riguarda le vaccinazioni e altre cure alla prima infanzia, la realtà mostra che il versamento condizionato degli assegni contribuirebbe ad aumentare l'iscrizione alla copertura sanitaria pubblica delle categorie a rischio.

Crescere in una famiglia monogenitoriale è causa di minore benessere per i bambini? **Il capitolo 5** valuta se e in che modo vivere con un solo genitore abbia un impatto negativo sul benessere dei bambini. Per misurare l'entità potenziale degli effetti è stata condotta una meta-analisi su un ampio numero di studi per valutare i diversi aspetti del benessere dei bambini nei diversi paesi. I risultati sono stati comparati alla ricerca condotta negli Stati Uniti.

La meta-analisi comparativa mostra che crescere in una famiglia monogenitoriale non ha impatti negativi rilevanti. Gli effetti più negativi si registrano nei paesi nordici, e hanno la stessa entità degli effetti descritti nella ricerca condotta negli Stati Uniti. Nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, l'impatto è in media meno rilevante che negli Stati Uniti.

Un esame dei metodi volti a identificare se gli effetti minimi osservati siano connessi alla relazione di causa ed effetto fra famiglia monogenitoriale e benessere dei bambini fornisce un quadro contrastante. Le metodologie più sofisticate mostrano in genere che il fatto di essere allevato da un solo genitore influisce poco o per nulla sui comportamenti del bambino.

C'è un legame tra i comportamenti dei genitori e quelli dei bambini quando questi ultimi diventano adulti? Viene rivolta un'attenzione particolare alla relazione tra benessere dei genitori e benessere dei loro figli quando questi diventano adulti. L'infanzia è il periodo in cui gli investimenti delle famiglie e dei governi determinano in che misura il reddito dei figli sarà condizionato da quello dei genitori. **Il capitolo 6** tratta di questa disuguaglianza intergenerazionale in termini di reddito e

di istruzione.

Il capitolo 6 tratta degli studi sempre più numerosi sulla portata della relazione tra reddito dei genitori e reddito dei figli (da adulti), o della disuguaglianza intergenerazionale, dal punto di vista politico. Le cause della disuguaglianza intergenerazionale sono da ricercarsi in gran parte nella famiglia e nella prima infanzia. Tali studi sono molto più incisivi nel descrivere la portata dell'ineguaglianza che nell'esaminare i processi che causano tale disuguaglianza o nell'indicare se è troppo ampia, troppo piccola o accettabile, riducendo l'applicabilità delle politiche per l'infanzia. Tuttavia, questi studi hanno portato a conclusioni inaspettate che sono in disaccordo con i giudizi forniti precedentemente.

Nei paesi dell'OCSE, esistono diversi gradi di disuguaglianza intergenerazionale. La disuguaglianza intergenerazionale in termini di reddito è bassa nei paesi nordici, in Australia e in Canada, mentre è alta in Italia, negli Stati Uniti e nel Regno Unito, paesi in cui la nuova generazione ha poche probabilità di percepire lo stesso livello di retribuzione dei propri genitori. All'interno di uno stesso paese, se i genitori sono in cima o in basso alla piramide, la mobilità dei loro figli da adulti è più bassa rispetto ai ragazzi i cui genitori si situano al centro della distribuzione salariale. Il fatto che non si possa stabilire con certezza se il livello di disuguaglianza intergenerazionale sia cambiato negli ultimi anni, indica ai responsabili politici che i problemi che potrebbero esistere non sono peggiorati.

Quali sono le politiche più adeguate per migliorare il benessere dei bambini? Per rispondere a questo interrogativo, il **capitolo 7**, che conclude il rapporto, riassume le conclusioni dei capitoli precedenti e di altri studi ufficiali e dell'OCSE e, fondandosi sull'esperienza, suggerisce alcuni interventi di politica pubblica per migliorare il benessere dei bambini, come investire sulla prima infanzia e sui bambini a rischio, e aumentare le risorse per tutta la durata dell'infanzia. Il rapporto sottolinea l'importanza di sperimentare diverse azioni, valutare la loro adeguatezza, e cercare altre alternative se non si ottengono risultati.

Il capitolo 7 afferma che gli investimenti ai primi stadi dell'infanzia sono vitali. Occorre incrementarli durante i primi anni di vita rispetto al periodo della tarda adolescenza. Perché siano equi ed efficaci tali investimenti devono mirare a migliorare le prospettive di vita dei bambini più disagiati. Il successo ottenuto dalle azioni intraprese fin dai primi mesi di vita a favore di questi bambini non deve essere ignorato. Concentrare gli investimenti sulla prima infanzia e sui più disagiati potrebbe rivelarsi efficace per evitare che i risultati dei bambini siano condizionati da quelli dei genitori (disuguaglianza intergenerazionale), una preoccupazione ampiamente condivisa in diversi paesi.

Gli interventi a favore dell'infanzia dovrebbero essere concepiti per favorire uno sviluppo positivo durante l'intero ciclo dell'infanzia e in

diversi settori. Occorre adottare politiche in grado di promuovere in modo coerente il benessere presente e futuro dei bambini sotto diversi aspetti.

Occorrerebbe stabilire inoltre quali sono i risultati da raggiungere in termini di benessere dei bambini. Fissare degli obiettivi stimola i governi e i responsabili politici a raggiungerli. Tali obiettivi devono essere chiari, realizzabili tramite il cambiamento di politica e raggiungibili entro uno specifico periodo di tempo. Gli obiettivi di benessere dovrebbero essere allineati con le informazioni raccolte per monitorare il benessere dei bambini. I bambini sono troppo spesso statisticamente invisibili. I paesi devono regolarmente raccogliere dati più affidabili sul benessere dei bambini e comparabili a livello nazionale e internazionale. Così come per gli obiettivi, tali dati devono servire a monitorare, in maniera regolare e indipendente, il benessere dei bambini nel tempo a tutti gli stadi del ciclo dell'infanzia.

I governi dovrebbero sperimentare di continuo politiche e programmi per l'infanzia, valutarle rigorosamente per vedere se migliorano davvero il benessere dei bambini e trasferire le risorse dai programmi che non funzionano verso programmi più efficaci. Questo approccio fondato sull'esperienza provata garantisce che le risorse dedicate all'infanzia migliorino progressivamente il benessere dei bambini.

© OECD 2009

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal
75116 Paris
France

Website www.oecd.org/rights/

